

La giurisdizione riserva l'assistenza legale

Riforma forense

Professionisti Insieme e Cnf ricordano che le competenze non sono state travalicate

**Federica Micardi
Giovanni Negri**

La riforma dell'ordinamento forense, Ddl 2629 in discussione in Commissione Giustizia della Camera, secondo Elbano de Nuccio, presidente di Professionisti Insieme – l'associazione tra commercialisti, avvocati, notai e medici - e del Cndcec «fa discutere sui limiti e le competenze animando un dibattito basato su un falso presupposto» (si veda l'articolo pubblicato su «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Per de Nuccio basta leggere atten-

tamente l'articolo 2, comma 1, lettera a), punti 3 e 4 del Ddl 2629 per rendersi conto che nel testo viene espressamente riportata una clausola di riserva di legge in favore delle professioni regolamentate, nella clausola si legge: «ferme restando le competenze attribuite dalla legge ad altre professioni regolamentate». «È ben evidente – sottolinea de Nuccio – che l'ambito di disciplina riservato agli avvocati affrisce ad attività di consulenza legale, svolte in modo continuativo, sistematico, organizzato e dietro corrispettivo, ove connesse all'attività giurisdizionale». «Le parole hanno un senso – prosegue de Nuccio – e non possono darsi interpretazioni distoniche o contrarie alle finalità di una norma che, in primis, pone la salvaguardia del perimetro delle attività consentite alle professioni regolamentate individuando le materie riservate agli avvocati, fatta la premessa della riserva di legge per le altre

professioni regolamentate, dell'assistenza, rappresentanza e difesa davanti tutti gli organi giurisdizionali, svolte in modo continuativo, sistematico, organizzato, dietro compenso ove connesse all'attività giurisdizionale, costituendo questi paletti invalicabili rispetto all'esercizio di una esclusiva». «La riforma della professione forense e nessun'altra riforma delle professioni regolamentate – conclude de Nuccio – può intaccare o scardinare le competenze e le prerogative attribuite dalla legge ad altre professioni regolamentate».

In risposta all'allarme lanciato il 9 marzo da Professioni Italiane, associazione che rappresenta 23 Ordini pro-

fessionali, sul rischio che la consulenza attualmente libera, diventi “materia riservata” il presidente del Consiglio nazionale forense Francesco Greco dichiara al Sole 24 Ore che non c'è nessuna volontà di prevaricare sulle altre professioni. Greco considera “eccessivo” il clamore sollevato attorno alla riforma forense. «Il testo della legge delega – ricorda Greco – è assolutamente chiaro nel ritenere intangibili le competenze riservate alle altre professioni dalle leggi in vigore. Nulla di nuovo o di preoccupante: per quanto riguarda l'avvocatura ne viene confermata la competenza sull'attività di consulenza collegata all'attività giurisdizionale. In una fase di grandi cambiamenti, non solo normativi, penso sarebbe necessaria alle professioni più che una contrapposizione di retroguardia, l'individuazione di forme comuni di collaborazione per servizi di qualità al cittadino».



La disciplina dell'attività forense non penalizza le attribuzioni delle altre professioni